

Donaci la pace



Raphaël

PERIODICO TRIMESTRALE DI RAPHAËL - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS N. 3-4 NOVEMBRE 2024

► SERVIZI AMBULATORIALI



Desenzano del Garda Bs
Viale F. Agello, 1



Desenzano del Garda Bs
Viale F. Agello, 1



Clusane d'Iseo Bs
Via don Pierino Ferrari, 5



Clusane d'Iseo Bs
Via don Pierino Ferrari, 5

► SERVIZI DOMICILIARI



ENTE UNICO:
C-Dom
e UCP-Dom

Desenzano del Garda
Viale F. Agello n. 1
030.5780437

► SERVIZI RESIDENZIALI



Ospedale di comunità
Viale F. Agello, 1



Numero unico
per prenotazioni
e contatti
030.9969662



SITI INTERNET

www.ambulatoriraphael.it
[www.fondazioneLaudatosi.it](http://www.fondazione Laudatosi.it)
www.amiciDiraphael.it
www.sostieni.ambulatoriraphael.it



SOCIAL

Facebook: [ambulatoriraphael](https://www.facebook.com/ambulatoriraphael)
Instagram: [cooperativa_Raphael](https://www.instagram.com/cooperativa_Raphael)



N. 3-4 Novembre 2024 - anno XXXIX
Periodico trimestrale
della cooperativa Raphaël
Società cooperativa sociale onlus

Clusane d'Iseo, via don Pierino Ferrari, 5
030.9969662
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/2/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia
Filiale di Brescia - Tassa pagata.
Autorizzazione
del Tribunale di Brescia n° 25 del 7/8/1985 € 0,5

Direttore responsabile
Riccardo Venchiarutti



Editoriale

RICCARDO VENCHIARUTTI

Costruire la pace

Può suonare stonato parlare di pace alla vigilia di questo Santo Natale che, purtroppo, profuma di guerra. Conflitti, che speravamo di aver archiviato nella cupa memoria dei tragici eventi irripetibili, insanguinano ancora oggi il nostro tribolato globo.

Dalla Ucraina alla Terra Santa, dall’Africa all’Asia estrema è tutto un susseguirsi di guerre, più o meno dimenticate: quelle più vicine ci spaventano direttamente. Quelle più lontane affiorano come eco, una sorta di rumore di sottofondo, fastidioso ma che non disturba più di tanto.

Siamo pronti tutti, nessuno escluso, a condannare la tragedia delle guerre. E allo stesso tempo ad addebitare a coscienze più o meno abiette, la causa e l’origine di questi conflitti. Un modo per allontanarli da sé.

In realtà, ce lo ricorda Papa Francesco, la guerra non la costruiscono solo i potenti “con le loro scelte e i loro

trattati internazionali, che restano scelte politiche quanto mai importanti e urgenti”.

La pace la costruiamo anche noi, “nelle nostre case, in famiglia, tra vicini di casa, nei luoghi dove lavoriamo, nei quartieri dove abitiamo”.

Ecco, dunque, l’augurio: che il nostro sia un Natale da costruttori di pace. Quella missione che sempre papa Francesco ci indica con queste parole:

“Portiamo a tutti la pace di Cristo, specialmente ai poveri, ai migranti - soffrono tanto! - alle donne discriminate, ai bambini, agli esclusi. Dio ha ascoltato il grido del popolo schiavo; non chiudiamo le orecchie al grido degli schiavi di oggi, e siamo creativi nel costruire la pace. La pace è il grido della gente: ascoltiamo questo grido e diventiamo costruttori di pace!”.

È un impegno gravoso ma indifferibile.

Buon Natale a tutti voi cari amici di Raphaël.

Egli desidera essere tuo ospite. Preparagli il posto.

(Sant'Agostino)

DON FLAVIO DALLA VECCHIA



Natale è un evento di suoni, ancor più che di luci... come del resto risalta con la sua origine in un contesto privo di immagini. Al centro del Natale, festa della luce, sta in effetti una parola, anzi la Parola, che irrompe nella storia: «la Parola divenne essere umano».

A Natale facciamo un presepe nelle nostre case, al cui centro contempliamo un *bambino* e, da ultimi, i *magi*. C'è poi un simbolo nel presepe (dunque nel Natale) che non si può dimenticare e che non può essere ridotto al cattivo Barbablù delle favole: nel presepe è illuminato, anche se in disparte, il palazzo di Erode, il grande antagonista di quel bambino da cui inizia la contemplazione. Se il bambino può essere paragonato all'innocenza che risveglia in noi il desiderio del bene, il re Erode è la malvagità che vede nel bene il suo acerrimo nemico. Fermiamo per un attimo la contemplazione del presepe e ascoltiamo un brano del profeta *Isaia* (53,2b-9):

*Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.*

³*Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,*

percorso da Dio e umiliato.

⁵*Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.*

*Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

C'è un'immagine talmente pregnante, in questo testo, che ci mette tutti sotto accusa: nel v. 4 si dice: *ha portato i nostri dolori*, al v. 5 si dice: *è stato stritolato per le nostre iniquità*.

Non è stato difficile per i primi cristiani riconoscere in questo poche righe i tratti del Signore Gesù, sfigurato dalla passione. Non è stato difficile comprendere che anch'egli aveva subito il disprezzo degli uomini, benché fosse buono e giusto, e che la sua morte non era stata un atto di giustizia, ma un esempio lampante di ingiustizia umana. Soprattutto, però, la fede li ha aiutati a comprendere che tutto ciò era avvenuto *per noi*.

Possiamo perciò a questo punto riprendere le immagini tratte dal nostro presepio. Ci sono i *pastori*. Possiamo forse dire che noi siamo loro? Sarebbe certamente bello, nel freddo di una notte invernale, udire il toccante messaggio di pace che scende dal cielo: forse però la nostra società è come la Giudea del tempo di Gesù, intorpidita dal suo benessere (riservato a qualcuno), dalle sue sicurezze (non sono morte le ideologie!), dalle sue paure che assumono vari volti. E non mancano spettri di derive totalitarie.



Mentre ci accingiamo a porgere ai nostri lettori i più fervidi auguri di buon Natale, una domanda ci attraversa e non vogliamo ignorarla: fino a quando? fino a quando la morte, la guerra, la sofferenza e l'angoscia martorieranno la nostra terra?

La risposta non ci appartiene, ma non vogliamo per questo evitare di porci la domanda. Possiamo, questo sì, accostarci alla realtà con quella compassione che fa sentire nella propria carne il dolore dell'altro.

Possiamo, ancor più concretamente, impegnarci a costruire pace, facendoci promotori di quella sensibilità che ci spinge a farci prossimi, senza far sentire debitore chi riceve la nostra attenzione. Possiamo credere e testimoniare che ognuno di noi è debitore e al tempo stesso creditore, nei confronti dell'altro, di dedizione, di gentilezza, di una generosità che non discrimina ma include, perché deriva dalla consapevolezza che siamo fratelli nel Padre.

Possiamo continuare a impegnarci perché gli uomini e le donne che incrociamo, negli ambulatori, nelle case, nell'ospedale, abbiano modo di sperimentare, insieme alla scienza e alla coscienza, anche l'amore dei nostri operatori.

*È il nostro auspicio per noi, il nostro augurio per voi.
Buon Natale!*

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA COOPERATIVA RAPHAËL

E guardiamo di nuovo Erode. Può darsi, infatti, che ora siamo noi quell'Erode che per il suo star bene (e per preservare il suo potere) è disposto a lasciar morire e a far morire. Siamo in una società che ancora costruisce strumenti di morte (le armi) e che per ora non sa trovare autentici strumenti e percorsi di pace. Forse anche noi, come Erode, abbiamo paura di un bambino: ci commuoviamo di fronte al bene, ma abbiamo davvero deciso per esso, anche se in molti casi le nostre certezze sarebbero lacerate e i nostri progetti sconvolti?

Certo, Gesù all'inizio della sua esistenza non è trafitto dalle armi degli sgherri di Erode inviati a Betlemme, tuttavia finirà la sua esistenza come quei numerosi bambini innocenti sventrati da Erode, perché Gesù non è un nuovo potere che si impone sullo scenario della storia, benché sia re; egli è colui che in tutto si affida a un Padre: è questa la sua grandezza! Egli viene a prendersi cura della nostra vita: conosce la nostra incapacità di affrontare il cammino, perciò si mette davanti, è lui ad aprire il viaggio (cf Gv 1,18).

Non si può celebrare il Natale se non si accetta l'intero tragitto che quell'essere umano ha compiuto. La Scrittura dice: è la fine di un essere umano che rivela chi egli sia! Vivere il Natale alla luce della fine significa credere che ci si può incamminare lungo il sentiero aperto da quel bambino: un cammino che non conduce al potere, ma salva l'umanità; un cammino non fatto di applausi, ma che si sostanzia dell'unico, vero applauso, quello di

un Dio che ama le sue creature. A Natale si ricomincia da Betlemme, la città di David, così cara al cuore dei cristiani che venerano qui l'origine della vicenda umana di Gesù. Eppure anche Betlemme oggi rischia di essere il luogo di una memoria incapace di unire: là David si allenava con la fionda che l'avrebbe reso eroe in Israele e simbolo per il suo popolo che la vittoria non «dipende dai carri e dai cavalli», ma dalla potenza del Dio che «stronca le guerre»; a Betlemme Rut, una straniera, venne a rifugiarsi «sotto le ali del Dio d'Israele» e trovò grazia tra i figli del suo popolo.

Gesù è il figlio di quel David, il discendente di quella moabita: quel passato è anche quello del pellegrino cristiano e nessun dialogo sarà possibile se il cristiano non prende sul serio la sua relazione con Israele, non solo quello della Bibbia, ma quello ora incarnato nei suoi discendenti che sulle loro spalle portano il terribile peso della rottura tra l'ulivo buono, di cui parla Paolo di Tarso, e i rami in esso innestati. Capita spesso infatti che, data la situazione conflittuale, si ignorino figure e simboli della tradizione ebraica - pur presenti abbondantemente anche nel Corano - a favore delle convergenze islamico-cristiane, più funzionali alla creazione di un blocco arabo contro il nemico sionista; tale tuttavia non può essere l'atteggiamento di chi vuole fare autentica memoria in quei luoghi. Quantomeno una memoria che aiuti a unire e non a dividere. Negare l'altro significa spegnere ogni possibilità di incontro con lui.

La cultura della cura

CRISTINA GASPAROTTI



Celebrare un anniversario induce a ricordare la storia che è stata, spinge a rileggere, spesso commuovendo, il passato e a proiettarsi sul futuro, con la speranza che la grazia che ha accompagnato la storia possa fecondare l'avvenire.

Fare memoria del passato significa essere disponibili a imparare, anche dagli errori, perché ciò che si va costruendo sia frutto di uno sguardo autentico e umile sul vissuto. Ancor di più, celebrare è desiderare di far memoria insieme, perché si è certi che solo la condivisione è fondamento sul quale costruire in modo solido e duraturo. Ma celebrare diventa anche un modo per rendersi consapevoli che è bene prendersi cura, è meglio farlo insieme, è generativo coinvolgere nella rete di cura, perché «non c'è pace senza la cultura della cura» come ben sintetizzava papa Francesco nel *Messaggio per la celebrazione della LIV giornata mondiale della pace*, l'1 gennaio 2021. «La cultura della cura» scrive papa Francesco «quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace».

È con questo spirito che la fondazione Mamré ha celebrato, in questi ultimi mesi, alcuni eventi importanti.



«La cultura della cura quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace».

PAPA FRANCESCO

Da sinistra: il sindaco di Concesio, Damiolini; Giraudini, Presidente Comunità Montana Val Trompia; Cioli, Presidente Fondazione Mamré



Il 4 maggio, alla presenza delle autorità civili e religiose, di amici, operatori, progettisti e professionisti, è stata inaugurata la nuova sede della Comunità Socio Sanitaria Sin, a Concesio.

Protagonisti, emozionati e orgogliosi, sono stati gli ospiti della Comunità "rinnovata", che hanno voluto far sentire la loro voce colma di gratitudine e di desiderio di sentirsi parte della comunità religiosa e civile di Concesio, come lo sono stati a Carcina.

Sostegno indispensabile è stato dato dai volontari di Carcina che per decenni, a partire dal 1993, hanno tessuto con la Comunità e con i loro abitanti legami di profondo affetto e di stima. A loro il merito per il rinfresco curato nei minimi dettagli. A loro la gratitudine per il bene che hanno saputo donare.

Dagli interventi è emersa la volontà comune di consentire alle persone accolte a Sin di essere piccolo, significativo filo di un tessuto coeso, capace di dare sostegno e fiducia, per consentire la crescita in umanità.

L'8 settembre, la Comunità Jerusalem di Calcinato ha celebrato i quarant'anni di servizio. Le voci della sindaca Vincenza Corsini, del parroco don Vincenzo Arici, della presidente della Fondazione Tecla Cioli, del responsabile della Comunità Felice Garzetti, del geometra Roberto Marcelli, che ha sostenuto il progetto fin dal suo sorgere, hanno a loro volta sottolineato la capacità di don Pierino e delle sue opere di generare il bene.

In un secondo momento, al centro dell'interesse sono stati gli ospiti della Comunità, coinvolti in giochi divertenti, che hanno saputo catturare l'interesse dei presenti. Le educatrici della Comunità hanno ideato piccole competizioni che hanno dato vita a gare giocose con il pubblico, in un clima di festa che ha appassionato. Molti i presenti: parenti, amici, volontari, donatori (molti desiderosi di restare nell'anonimato), abitanti del Paese, insieme alle autorità civili e religiose.

Il responsabile della CSS Jerusalem, Felice Garzetti, mentre accoglie famigliari amici e conoscenti intervenuti nella festa



Il 2 ottobre, la Comunità Mamré ha celebrato i 53 anni di vita. Come consuetudine degli ultimi anni, le associate della Comunità, insieme agli operatori, agli ospiti e ai volontari dei servizi della Fondazione hanno voluto percorrere un'altra tappa significativa della vita di don Pierino Ferrari, il fondatore. Quest'anno il ritrovo era a Berlingo, dove don Pierino ha prestato servizio come parroco dal 1976 al 1982. La presidente, Tecla Cioli, ha ricordato il cammino di don Pierino a Berlingo con alcune parole chiave: la povertà, ravvivata dalla fiducia nella divina Provvidenza, la pastorale fondata sulla Carità, la possibilità di silenzio e di preghiera nei quali ha potuto approfondire i nuclei fondamentali della sua esistenza. Nella gremita chiesa parrocchiale di Berlingo, il parroco don Gianluca Guana ha celebrato la S. Messa. È sempre sorprendente constatare la stima che molti sacerdoti, pur senza averlo conosciuto in modo approfondito, mostrano nei confronti della persona di don Pierino e delle attività a cui ha dato vita. È confortante rendersi conto che è condiviso il valore dell'attenzione al fragile come elemento imprescindibile di umanità.

Come ogni anno, a ciascuna Unità d'Offerta è stato chiesto di condividere un contributo su un tema dato. Quest'anno, che ha visto l'avvio del processo di canonizzazione del fondatore don Pierino Ferrari, è stato chiesto di condividere un ricordo su di lui. Ne sono emersi apporti estremamente ricchi, che hanno ricordato diverse sfaccettature di don Pierino: un santo, un profeta, una guida, un maestro, un uomo ricco di sensibilità umana e cristiana e, ancora, un poeta, un artista, un uomo ricco di creatività e di carisma.

Ogni Comunità ha poi proseguito la festa con un momento di convivialità.

Celebrare è sempre un momento rigenerante, perché consente di cimentare ciò che è stato e di consegnarlo vicendevolmente gli uni agli altri, perché dia frutto, sempre più abbondante.

il Card. Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme in visita alla CSS Sin



Il parroco don GianLuca Guana ha presieduto la partecipata Messa di ringraziamento





Educazione alla pace, per la pace



COMUNITÀ MISSIONARIE
FRANCISCANE
DEL VERBO INCARNATO DI
FORTALEZA DOS NOGUEIRAS (MA)
BRASILE

Ispirate da Gv 14,27-31 e vedendo situazioni di violenza nella nostra realtà locale e globale, noi Suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato abbiamo deciso, insieme alla Comunità cristiana, di costituire un movimento per la pace, che si è concretizzato nell'organizzazione annuale di una marcia per la pace. La marcia, che si svolge da ormai 21 anni, è diventata un'iniziativa fondamentale per promuovere un ambiente di rispetto, di tolleranza e di armonia tra i membri della comunità fortanogueirensense. Unendo la Comunità in una manifestazione pacifica, rafforziamo il nostro impegno a costruire una cultura di pace. Ogni anno scegliamo un tema gui-

da e quest'anno il tema scelto è stato: *"Signore, fa' di me uno strumento della tua pace"*. La marcia si è svolta nel giorno delle stimmate di San Francesco, il 17 settembre. Ci muove la convinzione che camminare per le strade della città

- dà visibilità alla causa della pace, mobilitando la comunità e ispirando altre iniziative simili;
- è un'opportunità per imparare i valori della pace, della tolleranza e della giustizia in modo pratico;
- serve da esempio per le generazioni future, dimostrando che la pace è un obiettivo raggiungibile e auspicabile;

- contribuisce alla prevenzione della violenza, promuovendo un ambiente scolastico e familiare più sicuro e armonioso. La camminata per la pace è un'azione semplice, ma ha un grande potenziale di trasformazione della realtà. Rendendo partecipi i bambini e gli adolescenti insieme alle loro famiglie, questa iniziativa contribuisce a rafforzare una cultura di giustizia, di pace, di umanità.

La camminata è nata come iniziativa del "Programma Nuova Vita", coordinato da noi, Missionarie Francescane del Verbo Incarnato.



COOPERATIVA RAPHAËL



Quest'anno abbiamo celebrato il quarantesimo anniversario della cooperativa Raphaël, costituita il 13 ottobre 1984. Lo scopo, dato dal fondatore don Pierino Ferrari, è sempre stato quello di porsi al servizio della persona malata, per la cura e l'assistenza, ma anche di quella sana, per mezzo della prevenzione.

Quarantesimo anniversario della cooperativa Raphaël

Quest'anno abbiamo celebrato il **quarantesimo anniversario della cooperativa Raphaël**, costituita il 13 ottobre 1984. Lo scopo, dato dal fondatore don Pierino Ferrari, è sempre stato quello di porsi al servizio della persona malata, per la cura e l'assistenza, ma anche di quella sana, per mezzo della prevenzione.

Si è trattato di un anniversario particolarmente significativo al quale abbiamo deciso di dare rilievo, in alcuni casi valorizzando eventi già in programma, oppure organizzando avvenimenti appositi. Abbiamo voluto mettere in evidenza, in particolare, le tre anime di Raphaël: quella **sanitaria**, quella **comunitaria** di radicamento sul territorio e di compartecipazione al bene comune, e quella **spirituale carismatica**.

Il 27 luglio, presso il Laudato Si' di Desenzano del Garda, è apparsa **in forte risalto l'anima sanitaria di Raphaël**. Abbiamo infatti **inaugurato l'Ospedale di Comunità Genesaret**, il prezioso servizio che mette a disposizione venti posti letto per coloro che, superata la fase acuta della

malattia, necessitano di un periodo di stabilizzazione clinica. L'evento ha visto la partecipazione di **svariate centinaia di persone: autorità civili, religiose e del mondo cooperativo e sociale e moltissimi amici, sostenitori, collaboratori**. Gratitudine, professionalità, passione, solidarietà, bene comune, capacità di intercettare i bisogni e di farsene carico, ideali umani e cristiani che si concretizzano e si fanno testimonianza sono state alcune delle parole chiave che hanno accompagnato il raggiungimento di questo traguardo sognato per anni.

Il Presidente della fondazione Laudato Si', Giuseppe Bono, ha accolto i presenti e ha ringraziato le **migliaia di donatori**, molti dei quali presenti ed entusiasti, e fra essi in particolare la fondazione Cariplo, per l'indispensabile sostegno che ha consentito l'edificazione della struttura e l'avvio dei servizi. Il presidente della cooperativa Raphaël, Roberto Marcelli, **ha percorso con commozione le origini di Raphaël**, i **valori** imprescindibili, le **relazioni** vitali, i soste-



gni indispensabili che hanno consentito la start up del nuovo servizio. Il **riconoscimento alle capacità gestionali e professionali di Raphaël** è stato un coro all'unisono da parte di coloro che hanno preso la parola e hanno rappresentato per Raphaël un apprezzamento significativo.

Al taglio del nastro è seguita la possibilità di visita agli ambienti dell'Ospedale di Comunità, che dopo pochissimi giorni hanno iniziato a essere recettivi. Per essere oggi, a tre mesi di distanza, al massimo della ricettività.

L'anima comunitaria di Raphaël ha trovato espressione nel tradizionale



In prima fila alcuni degli autorevoli invitati intervenuti alla cerimonia

Pranzo solidale denominato Una tavola più grande, svoltosi quest'anno il 15 settembre e giunto anch'esso a una tappa significativa, la decima edizione. Abbiamo voluto comunicare la straordinarietà di questa edizione, per tutto ciò che quest'anno 2024 ha portato con sé. E i nostri sostenitori si sono mostrati sensibili a questo appello. Non solo. **Oltre 100 volontari hanno offerto collaborazione** nel servizio, nella preparazione dei cibi, nella distribuzione dei biglietti della lotteria e **venti sponsor** hanno contribuito donando il cibo, le bevande o i premi della Lotteria.

L'evento che ha voluto approfondire l'**anima carismatica** di Raphaël, il Convegno "Corpo, anima a spirito. A servizio di tutta la persona", si è svolto il 13 ottobre, giorno del 95° anniversario di nascita di don Pierino Ferrari.

Abbiamo scelto come sede il Centro Paolo VI di Brescia per evidenziare il legame di don Pierino con la Diocesi di Brescia e il nostro sentirci chiesa, nell'espletamento di un'attività sanitaria e socio sanitaria che muove da fondamenti ideali cristiani.

L'obiettivo, che i relatori hanno saputo interpretare al meglio, era di mettere in risalto come "cura umana" e "cura cristiana" condividano il **riconoscimento della dignità della persona**

come fondamento imprescindibile. E come sull'umano si innesti il trascendente, per arricchire di senso anche l'esperienza del dolore e della fragilità, acuta o permanente.

Dopo la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Angelo Gelmini, che ha ricordato in modo appassionato la figura di don Pierino, ha preso avvio il Convegno.

Ai saluti di accoglienza e all'introduzione della vice presidente della Cooperativa, Silvia Mombelli, hanno fatto seguito le relazioni del prof. Maurizio Faggioni e del dr. Giovanni Zaninetta, con la moderazione del prof. Luciano Eusebi. Queste hanno dato la possibilità di **approfondire tematiche fondamentali per la presa in carico integrale della persona**: la relazione, la dignità, l'approfondimento di umanità. Ha chiuso la mattinata la relazione di Roberto Marcelli, presidente di Raphaël, che ha narrato con quali modalità, in Raphaël, l'ideale ispiratore ha preso forma.

Nella sua *lectio magistralis*, padre Faggioni ha dichiarato di voler partire da una base esperienziale per suscitare domande, anche provocatorie, ai presenti. La vulnerabilità, che la persona tende a nascondere con pudore, ha detto Faggioni, viene inesorabilmente svelata dalla malattia, dalla disabilità, dalla vecchiaia. Den-

tro questo svelamento «c'è ancora una promessa di vita?». La risposta data da padre Faggioni è stata positiva, a patto però che si sia disposti a rimodulare i propri orizzonti di vita, a partire da una mutata condizione di vita, senza restare ancorati a ciò che era e senza voler decidere il bene del corpo, a prescindere dal bene integrale della persona.

«**La cura è la risposta corretta alla vulnerabilità**. Ed è reciproca, perché tutti siamo vulnerabili» ha proseguito Faggioni.

Il diapason sul quale sintonizzarsi perché la cura sia armonica, senza scricchiolii, vera, bella, è quello **della comunione, della solidarietà, del rispecchiamento nel volto dell'altro**. «Che bella inclusione, come ci sentiamo uniti in questo!» ha concluso padre Faggioni. «Io sono me, con te. Io sono vero, sono pienamente io se sono con te, quando rispondo al tuo appello alla responsabilità di amare, stimare, riconoscere la tua dignità».

Molto stimolante anche la relazione del dr. Giovanni Zaninetta, che si è concentrato sulle declinazioni pratiche per una cura giusta.

Il dr. Zaninetta ha esordito presentando alcuni **paradossi della società odierna**: «assistiamo da un lato al **culto quasi idolatrico della vita**, a condizione però che sia vita di qualità;

dall'altro alla forte **svalutazione della vita fragile**» ha detto. E ancora, se da un lato è positiva l'aspirazione a un maggiore coinvolgimento del paziente nei riguardi della sua salute, dall'altro **l'exasperazione dell'autonomia** rischia di diventare negazione di un sostegno e di una pluralità di sguardi indispensabili, in particolare davanti a scelte complesse.

Ha poi trattato in modo sintetico e incisivo le condizioni che gli Enti, ancor più quelli di ispirazione cattolica, devono garantire: dal **riconoscimento effettivo della dignità di ognuno**, al **sostegno degli operatori**, a idonee dotazioni strumentali, alla consapevolezza che la famiglia è parte inte-



La vincitrice della bicicletta elettrica, mentre ritira il primo premio in palio alla lotteria

grante della cura e non può esserne esclusa.

L'integrazione dei livelli di cura, secondo il dr. Zaninetta, diventa l'unica risposta adeguata alla gestione di una condizione esistenziale (quella segnata dalla fragilità del declino) che attende risposte «orientate alla condizione dell'uomo che si sta avvicinando alla morte, in cui i bisogni sono certamente legati a un controllo dei sintomi ma ancora di più alla ricerca di un senso di un'esperienza apparentemente in perdita, tuttavia ancora in grado di poter essere vita feconda e gratificante». Questa condizione di fragilità in continua espansione diventa, in particolare per le istituzioni cattoliche, **sfida a un approfondimento della missione specifica**: «Tutto quello che avete fatto

a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Il prof. Luciano Eusebi è intervenuto, in finale, con alcune considerazioni sulla situazione giuridica attuale. «Mi piacciono assai poco» ha esordito i diritti a costo zero, [...] perché **un diritto è vero se dietro ci sta l'assunzione di un dovere, di una passione e la responsabilità di un investimento economico**». «Se accompagno una donna all'aborto» ha esemplificato, «i costi sono molto bassi; se la aiuto, la sostengo, devo investire in termini di tempo, di professionalità e di risorse economiche».

«La Legge 219 del 2017 ci dice che il malato non solo dà il consenso alla terapia», ma che esso «può anche essere ritirato e se viene ritirato il

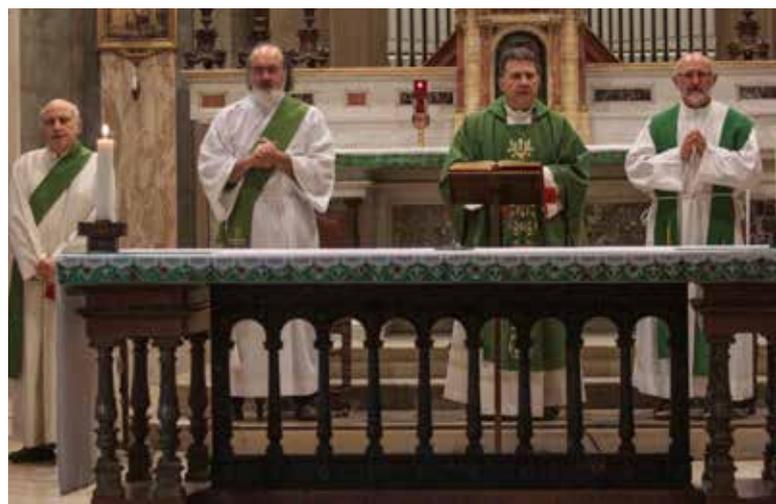
consenso a una terapia vitale, può intervenire la morte». Tuttavia, **«la linea che divide il diritto di morire dal dovere di morire si fa molto labile**». Per questo **la società ha il dovere di sostenere, con responsabilità, non a costo zero, l'ammalato**.

Il quarantesimo di Raphaël e, ancor più, l'avvio dell'Ospedale di Comunità, prima esperienza residenziale della Cooperativa, non costituiscono una linea di arrivo raggiunta in modo definitivo, ma piuttosto una meta truardata che apre la speranza a sviluppi futuri. La speranza si basa sulla solidità degli ideali ispiratori, sulla bellezza di ciò che continua a concretizzarsi e sulle molteplici conferme di un sostegno che sa ravvivarci a ogni appello!

A sinistra il prof. Luciano Eusebi mentre presenta il relatore della lezione magistrale, il prof. Maurizio Faggioni



Un momento della S. Messa presieduta da mons. Angelo Gelmini



Ospedale di Comunità: a che punto siamo?

DR.SSA PAOLA GIAN SIRACUSA

Direttrice sanitaria della cooperativa Raphaël

«Ogni avvio è un'incognita». Queste le prime parole della direttrice sanitaria della cooperativa Raphaël, dr.ssa Paola Giansiracusa, alla quale abbiamo chiesto di raccontarci i primi mesi dell'Ospedale di Comunità. «Ancor più se, come nel caso dell'Ospedale di Comunità Genesaret, ciò che ci si propone di iniziare non è semplicemente un servizio, ma un modello innovativo di cura».

«Il modello di cura degli Ospedali di Comunità prevede **un forte legame con il territorio da un lato e con le strutture ospedaliere dall'altro**, dal momento che fa da ponte fra Ospedale e domicilio, ma anche fra domicilio e Ospedale. I pazienti dimessi dagli Ospedali con una diagnosi e una terapia impostata, possono infatti essere seguiti in un ambiente protetto, con sorveglianza medico infermieristica. I pazienti possono inoltre essere inviati dal Medico di Medicina Generale, per la riacutizzazione di una patologia cronica».

Quanti pazienti ospitate presso l'Ospedale di Comunità?

Da alcune settimane abbiamo raggiunto la saturazione dei 20 posti letto disponibili, con un turn over necessariamente elevato, dal momento che i ricoveri durano al massimo 30 giorni. Non abbiamo liste di attesa, perché le nostre ammissioni sono programmate: diamo conferma dell'accoglienza nel momento in cui prevediamo di avere disponibilità di posti.

Quali sono le sfide che avete dovuto affrontare in questa primissima fase di avvio?

Possiamo dire che sono essenzialmente tre le principali sfide che ci hanno visto impegnati in questi mesi:

1 - La **costante comunicazione fra gli enti coinvolti** (Ospedali e Medici di Medicina Generale in particolare) e la **creazione di percorsi facilitanti**, per rendere il processo di presa in carico il più fluido possibile.

Se la persona è il nostro fulcro, l'organizzazione deve svilupparsi a partire da lei, dai suoi bisogni di salute, di assistenza, di sicurezza, anche psicologica, di spiritualità.

Per questo, dal momento che siamo una struttura socio sanitaria, ci occupiamo anche delle eventuali problematiche sociali ed è nostro compito assicurarci che, alla dimissione, ogni paziente trovi un luogo di vita consona ai suoi bisogni.

2 - La **formazione continua dell'equipe**, perché le competenze tecniche siano aggiornate, il clima relazionale sia fondato sul rispetto reciproco e la cultura della Cooperativa sia conosciuta, condivisa, concretizzata, per il benessere di chi lavora e di chi è ricoverato.

3 - La **cura della persona a 360°, sette giorni su sette**, in un ciclo continuo e ininterrotto di assistenza alla persona e di manutenzione degli impianti e dei servizi più disparati.

La costante presenza delle suore appartenenti alla Congregazione delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato è per noi fondamentale perché garantisce ai pazienti una presenza in ascolto delle domande, anche le più profonde, anche quelle che riguardano il senso del dolore e della vita stessa. Ma ci aiuta altresì a ricordare che la persona è al centro della cura e che, nel nostro muoverci attorno a lei, non siamo autorizzati a spostare il centro.



La Cittadella della salute si arricchisce

A partire da gennaio 2025, i servizi dell'ambulatorio di Calcinato verranno trasferiti al **Laudato Sì di Desenzano del Garda**.

La **"Cittadella della salute"** assorbirà in questo modo l'offerta di prestazioni di medicina territoriale, potenziando l'impegno per la prevenzione.

Al Laudato Sì, l'esperienza quarantennale nel campo della prevenzione, che caratterizza la Cooperativa, si coniugherà con la messa a disposizione di spazi più ampi e confortevoli e con una più vasta offerta di prestazioni specialistiche ambulatoriali, servizi domiciliari e servizi residenziali.

Questo passo segna un ulteriore progresso.

Verrà infatti avviato un modello di prevenzione in linea con le attuali conoscenze scientifiche nel settore oncologico e in continuità e sinergia con le tradizionali attività.

Negli anni '80 Raphaël, con l'avvio dell'ambulatorio di Calcinato, ha fatto storia e scuola nel settore della prevenzione. La pionieristica proposta di un modello di visita oncologica personalizzata, corredata da un moderno

apparato di diagnostica strumentale, ha preso avvio quando nessun'altra realtà sul territorio bresciano era impegnata in questo settore.

L'evoluzione della medicina oncologica, la crescente sensibilizzazione sul tema della prevenzione, l'avvento di campagne di screening promosse dalla sanità pubblica, hanno permesso a una rilevante fascia di popolazione di giungere a diagnosi sempre più precoci.

Il **"modello di prevenzione Raphaël"**, che nei decenni di attività della Cooperativa si è aggiornato e arricchito più volte, dal 2025 implementerà una nuova modalità organizzativa che prevede **alcuni percorsi di prevenzione oncologica**: percorso di prevenzione del tumore della mammella, dei tumori ginecologici, del tumore del colon-retto, del melanoma e del tumore della prostata.

Tali percorsi saranno attuati da specialisti delle varie branche, che condurranno il paziente dall'inizio del percorso fino alla sua conclusione, con una presa in carico globale della persona.





ASSOCIAZIONE AMICI DI RAPHAËL

30° di Fondazione

Ricordando le radici: Giornata di studio su don Pierino

Quest'anno, in concomitanza con l'avvio della Causa di Beatificazione di don Pierino Ferrari, anche l'associazione Amici di Raphaël ha celebrato un anniversario significativo: **trent'anni di vita**.

Per l'occasione, ha organizzato un incontro per proporre, ai suoi associati e ai membri del CdA delle altre opere iniziate da don Ferrari, una riflessione su un tema ambivalente: la santità, che spesso è interpretata come astrazione di un rapporto con Dio incapace di incarnarsi mentre invece, se autenticamente interpretata, si rivela come **chiamata a vivere in pienezza il concreto della vita**.

La Giornata ha avuto luogo nella splendida location "Catilina" di Clusane d'Iseo, offerta assieme a un raffinato pranzo dal notaio Anessi, amico di don Pierino. Da anni ormai, questi si fa promotore di eventi che mettono in luce aspetti significativi della figura del sacerdote bresciano. Quest'anno, appunto, la santità.

La mattinata è stata coordinata dal giornalista Riccardo Venchiarutti ed è stata aperta dal presidente dell'as-

sociazione Amici di Raphael, Lionello Tabaglio, che ha accolto i presenti. Sono poi intervenuti il dr. Nicola Gori, editorialista dell'Osservatore Romano e postulatore della Causa, che ha relazionato sul tema: "Santità accessibile a tutti. Il Battesimo è sufficiente per raggiungere la più alta santità"; don Gabriele Filippini, che ha offerto ai presenti una biografia di don Pierino che ne mette in luce la straordinarietà nel quotidiano; madre Liliana Signori, della Congregazione delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato, attualmente missionaria in Angola, che ha offerto una testimonianza personale sulla figura di don Pierino.

Gori ha esordito la sua relazione presentando in modo provocatorio il **Battesimo come rischio**, dal momento che è chiamata alla «condivisione [della nuova vita in Cristo] fino alla morte». «Il Battesimo» ha detto ancora, «è un atto di fede. È una scommessa per chi lo vive, ovunque nel mondo. Il battezzato è chiamato dal Signore non per essere al di sopra dei fratelli e delle sorelle, ma per servirli, fino alla morte».



Il Battesimo non riguarda solo la vita del singolo, ma interpella la sua vita nella chiesa, per la chiesa, per chi vive al di fuori della chiesa e attende dalla chiesa un segno di verità. «Sì, certo» ha esplicitato, «la predicazione pubblica fa parte dell'annuncio del Vangelo, ma comprende molto di più. **Evangelizziamo attraverso la testimonianza** delle nostre azioni e della nostra santità. Evangelizziamo attraverso **la preghiera e l'accompagnamento fraterno**. Evangelizziamo lavorando **con la nostra intelligenza** per approfondire e illuminare la nostra fede. Evangelizziamo conducendo una vita cristiana che si nutre dei **sacramenti** e **irradia il Vangelo** ovunque viviamo e ci doniamo».

Parlando poi della figura di **don Pierino, evangelizzatore della carità**, Gori ha affermato che dalla Trinità don Pierino trasse il fascino della **comunione**: «Quei Tre e quell'uno mi andavano predicando in cuore l'idea di una comunità dove l'unità non sconfiggesse la distinzione e questa non turbasse l'unità». E ha mostrato come il desiderio più profondo di don Pierino fosse quello di rendere una



Da sinistra il moderatore della mattinata, il giornalista Riccardo Venchiarutti; al centro il presidente dell'Associazione Lionello Tabaglio; a destra mons. Gabriele Filippini, che ha presentato un inedito ritratto di don Pierino

testimonianza vicina alla sensibilità e ai problemi reali dell'uomo.

Mons. Filippini ha regalato ai presenti un ritratto con pennellate inedite sul confratello. Il suo è stato uno sguardo profondo sulla vita del

sacerdote del quale ha sintetizzato l'esistenza con grande lucidità, presentando una scansione cronologica che ha fatto intravedere il cammino progressivo di crescita: la capacità di don Pierino di educare in modo graduale e differenziato, di amare

Al centro della tavolata il Notaio Renato Anessi che ha promosso la giornata di studio



la sua gente offrendo prima di tutto la grazia dei sacramenti, la liturgia, la preghiera, momenti di adorazione e silenzio, di curare il suo gregge, fedele alla tradizione e sensibile alla novità dello Spirito portata dal Concilio, di coinvolgere con la musica e con momenti festosi.

Mirabile la rilettura sintetica finale di mons. Filippini, che ha riassunto la vita di don Pierino all'insegna di una triplice carità: la carità del corpo, quella dell'intelligenza e quella dell'anima. Tanto era chiaro, preparato, ortodosso e radicale nella predicazione, tanto era buono, comprensivo e misericordioso nella relazione personale. Aveva il dono dell'amicizia spirituale con tutti. Un vero balsamo che attirava le persone anche le più strane. Come Gesù poteva dire "vi ho chiamato amici".

La testimonianza resa da madre Liliana Signori è stata delicata e profonda. Madre Liliana ha testimoniato la **«misura alta della santità di don Pierino»**, che ha saputo «custodire, raccogliere e fare tesoro della sofferenza, insegnando a fare altrettanto» e conducendo a scoprire i contenuti profondi e rivelativi delle domande che la sofferenza suscita. Altri tratti caratteristici di don Pierino ricordati da madre Liliana sono stati **la passione per la verità, l'attenzione e l'ascolto partecipe di chi chiedeva aiuto, la capacità di stimolare a esprimere il meglio di sé**, al di là delle paure e delle pigrizie, a uscire da sé, ad **andare incontro al reale**, con il desiderio di conoscere e di approfondire, sempre più.

La giornata è stata arricchente ed estremamente piacevole. Il connubio fra lo scenario incantevole, le parole ricche di sapienza e di stimoli, la possibilità di rileggere la vita di un Santo attraverso narrazioni inedite e sentite come vere, lo scambio fraterno fra i presenti, l'ospitalità eccellente del notaio Anessi, sono stati elementi che hanno reso memorabile il trentesimo anniversario.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
DELL'ASSOCIAZIONE
AMICI DI RAPHAËL



ASSOCIAZIONE AMICI DI RAPHAËL

Le sfide che ci attendono

Siamo dibattuti fra visioni di lungo periodo e realtà mutevoli a breve termine. Il tema fondamentale nella crescita è la necessità di **revisione continua del punto di vista che genera, di conseguenza, una modificata visione prospettica.**

Si rende necessaria una nuova comprensione per entrare in contatto con una realtà che si modifica, per coglierne la struttura ed il significato. La vita ci prospetta ed esige per gli anni venturi **un'accelerata evoluzione tecnica, ambientale, professionale.** Vediamo, in Sanità, che quanto prima era solo prospettato, oggi diventa **consolidata realtà**, destinata ad assumere nuove forme, sempre più **esigenti e tecnologicamente avanzate.** **Si sta lavorando**, preservando la **centralità del malato** e la continuità delle cure, alla necessità di **maggiore**

innovazione, per meglio costruire le **reti di prossimità**, con l'obiettivo di ottenere un'efficace integrazione fra i vari **servizi dati alla Persona.**

Quanto ci rende unici e inconfondibili e **l'ideale caritativo**, permangono intatti, nonostante la continua evoluzione e trasformazione migliorativa nella **famiglia Raphaël** dei vari servizi offerti ai malati, che **noi in quanto Associazione Amici Raphaël e Sentinelle sosteniamo.**

Vogliamo ricordare che, nonostante la ricerca scientifica abbia compiuto e stia compiendo passi importanti (come nel campo della diagnosi precoce), **quella dei tumori rimane a livello umano una piaga drammatica per milioni di persone:** con **elevati costi intangibili**, dati dalle perdite umane, la **ridotta qualità della vita**, il dolore fisico, la sofferenza, l'ansia

e l'angoscia derivanti dalla malattia e dalle sue limitazioni psicofisiche e parimenti **ingenti costi economici.**

La sfida all'umanamente impossibile continua: leggiamo i segni dei tempi; **ciò che è generato dalla Carità sta crescendo**, va oltre, talora, la nostra immaginazione e talvolta la nostra possibilità di comprensione sul **breve periodo.**

Lasciamo che il sogno del Laudato Si' maturi; possa realizzarsi nel tempo, in quella Cittadella della salute, tanto desiderata da don Pierino Ferrari, dove le Opere si incontrano, legate da un **unico ideale** ed impegnate in un **unico compito**, la missione di curare e beneficiare sempre meglio i malati e i sofferenti nel corpo e nell'Anima.

LIONELLO TABAGLIO
Presidente associazione Amici di Raphaël

Il 5 per mille destinato all'Associazione Amici di Raphaël

La generosità e l'attenzione che tanti sostenitori delle opere di don Pierino Ferrari manifestano ogni anno, si evidenzia anche grazie alla scelta della destinazione della quota del 5 per mille nella loro dichiarazione dei redditi all'associazione Amici di Raphaël.

Anche quest'anno, infatti, l'associazione Amici di Raphaël è destinataria di 81.536,84 Euro, con 1.916 scelte, contro gli 81.157,14 Euro, con 1.924 scelte, dell'anno precedente. Il valore assoluto dei fondi destinati all'Associazione è in leggero aumento, nonostante il contenuto calo del numero delle scelte, in quanto gli enti destinatari delle quote da quest'anno beneficiano anche della redistribuzione percentuale delle risorse pervenute allo Stato dalle cosiddette "non scelte".

L'Associazione si conferma quindi ai primi posti nella classifica dei maggiori destinatari del 5 per mille nella Provincia di Brescia. Ciò, a dimostrazione della fiducia che permane ancora viva fra coloro che vedono nel sostegno economico all'associazione Amici di Raphaël, e quindi indirettamente alle opere promosse e realizzate da don Pierino, una importante occasione per rimarcare la vicinanza ad una delle più importanti iniziative di carattere sociale presenti nella nostra Provincia. L'auspicio è che le motivazioni che spingono a scegliere l'associazione Amici di Raphaël quale destinataria del 5 per mille, fra le tante opzioni oggi possibili, si rinnovino ed incrementino anche nei prossimi anni. Un sentito e grato ringraziamento, quindi, a tutti coloro che hanno scelto la nostra Associazione.

Quest'anno l'Associazione Amici di Raphaël è stata destinataria di **81.536,84 Euro**, con 1.916 scelte, contro gli 81.157,14 Euro, con 1.924 scelte, dell'anno precedente

Amici di Raphael APS ETS
Via Vittorio Emanuele II, n. 1/A
25011 - Calcinato (BS)
Cod. Fiscale 94003140178

News dai Capigruppo degli Amici di Raphaël

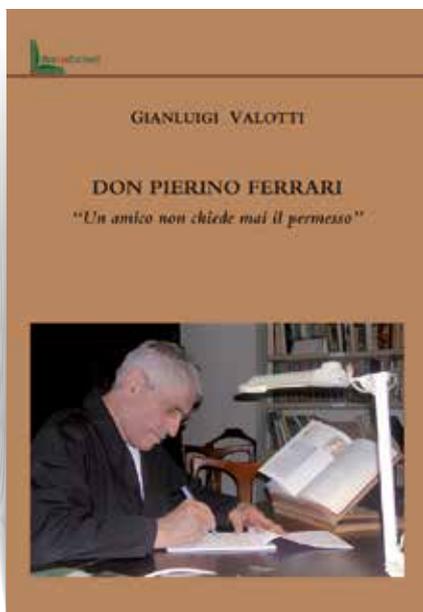


Don Pierino Ferrari. Un amico non chiede mai il permesso: un nuovo libro dedicato alla figura di don Pierino scritto da Gianluigi Valotti, capogruppo di Paderno Francia Corta

Una nuova pubblicazione si aggiunge a quelle sino ad ora pubblicate e dedicate a don Pierino Ferrari, alla sua vita e alle sue opere.

Pubblicato dalla Cooperativa Liberedizioni, il volume è stato scritto da Gianluigi Valotti, capogruppo di Paderno Franciacorta, già autore di numerose pubblicazioni di carattere storico. Con

la prefazione del presidente dell'associazione Amici di Raphaël, Lionello Tabaglio, il libro è suddiviso in due parti. La prima è dedicata alla biografia della vita di don Pierino Ferrari. La seconda raccoglie testimonianze di amici che con i loro racconti contribuiscono a delineare aspetti significativi della figura esemplare di don Pierino Ferrari. Questo volume, in ricordo di don Pierino, è stato voluto fortemente dall'Autore, oltre che da molti suoi amici, in virtù della forte riconoscenza che egli serba nei confronti del sacerdote. Basato sulla pubblicazione di Angelo Onger: *Ci legava una dolce amicizia. L'epistolario tra madre Giovanna Francesca e dello Spirito Santo e don Pierino Ferrari*, il libro riporta le testimonianze di Luciano Gatti, Fulvio Rota, Pierangelo Marini e Alex Malossi, che con i loro racconti contribuiscono a delineare aspetti significativi della figura esemplare di don Pierino Ferrari. In particolare, ricordano quando, nel 1982, per il suo insediamento come parroco a Clusane, fu accolto da una folla festante giacché originario di questo paese. L'Autore ha presentato il volume presso la sala civica del Comune di Paderno Franciacorta, riscontrando il favore e l'apprezzamento dei sostenitori di don Pierino.



“Vieni alla Raphaël con noi”, la canzone composta da Battista Benaglio, capogruppo di Lovere

Battista Benaglio, capogruppo di Lovere, è noto per essere anche un musicista e un compositore. La sua creatività si è nuovamente manifestata con la scrittura del testo e della musica di una canzone intitolata “Vieni alla Raphaël con noi”, realizzata con il supporto dell'amico arrangiatore Francesco Gatta. Del bel motivo che avremo modo di far ascoltare nel corso delle manifestazioni organizzate dai vari Gruppi di Amici e Sentinelle, riportiamo il testo nel box a fianco. Il lavoro di Battista Benaglio testimonia nuovamente, anche attraverso la propria creatività, l'attenzione sua così come quella di molti altri sostenitori, alle opere avviate da don Pierino. Un bel modo di tenere viva la memoria del Fondatore. Un sentito ringraziamento, dunque, a Battista Benaglio e a Francesco Gatta per la preziosa testimonianza.

**TESTO E MUSICA DI BATTISTA BENAGLIO
LOVERE 27 LUGLIO 2023**

*Vieni, vieni, vieni con noi (3volte)
vieni alla Raphael con noi
in prima fila, insieme a noi.*

*Partecipare infin non costa niente
si può alleviar le pene a tanta gente,
poter donare un po' del nostro amore
a chi è infelice o soffre nel dolore.*

*A volte basta un bacio o una carezza
data con tanto amor e tenerezza,
infonder la fiducia e la speranza
a chi è ammalato o triste in una stanza.*

*Vieni anche tu,
vieni alla Raphael con noi
con sani principi al valor
per un futuro miglior
e con l'amor che nasce sincero dal cuor,
se vieni anche tu faremo sempre di più.*

*Vieni, vieni, vieni con noi (3 volte)
vieni alla Raphael con noi
in prima fila, insieme a noi.*

I mercatini di Sirmione grazie all'impegno di Angiolina e Umberto



Le serate estive a Sirmione sono caratterizzate dal costante andirivieni di turisti ma anche, settimanalmente, dalla presenza degli Amici di Raphaël Angiolina e Umberto che, con il loro banco, partecipano al mercatino serale. Con l'aiuto dell'amica Giovanna e il prezioso accompagnamento musicale del sassofonista Virgilio Montorio e della moglie Claudia, Angiolina e Umberto propongono vari oggetti, il cui ricavato alimenta uno dei tanti rivoli che contribuiscono a sostenere le iniziative promosse dall'associazione Amici di Raphaël.

Un impegno importante, per il tempo che vi dedicano e per la costante continuità, che l'Associazione intende fortemente ringraziare, vedendo nel lavoro dei nostri due amici uno splendido esempio di adesione e sostegno alla nostra missione.



Un'estate di mercatini anche per gli amici di Desenzano del Garda

L'infaticabile disponibilità di Ines, Mariangela e Luisa e di tanti altri amici ha reso possibile, anche quest'anno, la partecipazione dell'associazione Amici di Raphaël a diversi mercatini estivi nel Comune di Desenzano del Garda e nelle sue frazioni. Anche il lavoro e la simpatia dei nostri amici di Desenzano del Garda ha contribuito quindi a mantenere viva a livello locale la presenza di iniziative riferibili all'associazione Amici di Raphaël, piccole ma fondamentali testimonianze che si collocano nel solco dell'insegnamento e della via tracciata da don Pierino e che tanti volontari contribuiscono a mantenere viva ancora oggi.

Un grande ringraziamento a tutti loro!



L'intervista a don Massimo Orizio

Dall'1 settembre don Massimo Orizio è parroco a Castegnato, paese dove, da circa 38 anni, è presente il Gruppo Amici di Raphaël.

Don Massimo è originario di Berlingo, paese dove don Pierino è stato parroco dal 1976 al 1982. Gli abbiamo perciò chiesto di aiutarci a conoscere meglio don Pierino, mediante alcuni suoi ricordi e la sua testimonianza.

Che età avevi quando don Pierino era parroco? Eri già in seminario?

Quando don Pierino è arrivato a Berlingo avevo quattordici anni, ero in seminario.

Che cosa ti ricordi di lui? Che cosa ti colpiva della sua persona e del suo essere prete?

Ricordo la sua personalità molto forte e carismatica. Era un uomo che amava



Castegnato: una tradizione che continua

Anche quest'anno l'attivo gruppo di Castegnato, ha riproposto la "due giorni" a favore dell'ospedale di Comunità Genesaret al Laudato SÌ. Il programma comprendeva:

- S. Messa di introduzione
- Spiedo e lasagne d'asporto, realizzati in collaborazione con i volontari dell'Oratorio, che ringraziamo
- Stand dove erano proposti fiori, marmellate e miele.

A tutti è stato distribuito materiale informativo inerente il nuovo Ospedale, al quale le varie attività erano finalizzate.



la musica, che ha sconvolto il piccolo paese di provincia che era Berlingo, ha inventato attività nuove. La sua predicazione era molto curata, come la liturgia, ma il dinamismo nelle opere di carità, le sue visioni e i suoi sogni erano ambiziosi... C'erano piccoli segnali, ma la sua determinazione, la sua fede hanno dato gambe a tante idee.

Se lo dovessi descrivere mediante una metafora od una immagine, quale utilizzeresti?

Pensando a don Pierino mi viene in mente un santo: san Giovanni di Dio che rientra tra i modelli di "carità sociale" poiché è stato il "creatore

dell'Ospedale Moderno". Giovanni di Dio, toccato dallo Spirito all'età di quarant'anni, si diede tutto a tutti dando vita nella città di Granada a un nuovo ospedale, quando la città stessa ne aveva già almeno sei.

Dalle sue Lettere: "Ogni giorno sempre più aumentano i debiti e i poveri, molti dei quali giungono nudi, scalzi, piagati e pieni di pidocchi, cosicché è necessario avere uno o due uomini a distruggere i pidocchi in una caldaia di acqua bollente; perciò, sorella mia le mie fatiche crescono sempre di più... Quando mi trovo afflitto, non trovo rimedio e consolazione migliore che guardare e contemplare Gesù

Cristo Crocifisso e pensare alla sua Santissima Passione..." (Il Lettera alla duchessa di Sessa).

Hai qualche suggerimento da dare a noi Amici di Raphaël?

Suggerimenti nessuno, però mi piacerebbe che continuasse l'impegno a custodire la memoria, gli insegnamenti di don Pierino, con la stessa creatività, con la stessa capacità di leggere i bisogni e le necessità del presente, con la stessa caparbità nel perseguire lo scopo, anche affrontando tante difficoltà, soprattutto con la stessa fede e fiducia capace di "spostare le montagne".

Le iniziative del Gruppo di Clusane

Come consuetudine, il gruppo amici di Raphaël di Clusane, anche quest'anno ha organizzato, presso la Parrocchiale di Clusane, alcuni appuntamenti aperti a tutti in preparazione alla solennità dell'Assunta. Una ricorrenza, da sempre, molto importante per il gruppo.

Sabato 10 Agosto alle ore 21 si è tenuta l'elevazione musicale "Gratia Plena" curata dal gruppo "Vox Artist" così composto: Flauto - Attilio Sottini, Organo - Davide Gaiga e Soprano - Stefania Sommacampagna. Un percorso musicale e di letture in cinque quadri, dall'Annunciazione fino alla Crocifissione. Si ringraziano oltre al gruppo Vox Artist, i lettori Camilla Corridori e Luca Zanini.



Martedì 13 Agosto alle ore 21 è stata proposta un'adorazione Eucaristica con canti e meditazioni (testi di don Pierino Ferrari). Ringraziamo: il sempre disponibile coro parrocchiale di Clusane, i giovani di Clusane e quanti si sono prestati per organizzare al meglio la funzione.

Giovedì 15 Agosto alle ore 10.30 si è celebrata la tradizionale S. Messa per tutti gli Amici di Raphaël e Sentinelle con la possibilità del tesseraamento. A seguire il consueto momento conviviale presso gli spazi della Fondazione Mamré aperto a quanti volessero parteciparvi. Ringraziamo chi si è adoperato per la buona riuscita!



In ricordo
dei nostri cari

In ricordo dei nostri cari



Walter Zucchelli
11/2024 CLUSANE

*Dedicato a Walter
Walter amava la musica.*

Walter e la musica erano una sola cosa.

Walter non era solo musica, ma anche volontariato e quando dico volontariato dico Raphaël. Era l'anno 1984 e come cantava Gino Paoli "Eravamo quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo". Noi non volevamo cambiare il mondo ma dopo aver conosciuto da don Pierino il suo "progetto", semplicemente volevamo fare qualcosa per far conoscere l'ideale di "Raphaël".

Nacque così il "gruppo Raphaël di Clusane", il primo di tanti venutisi a creare nel corso degli anni. Tante le iniziative messe in campo, per diffondere il nome di Raphaël, quando ancora non esisteva nessuna attività, ma solo il lungimirante obiettivo della lotta contro il cancro. In modo particolare Walter mise a disposizione il talento musicale, e non solo, per questa causa. Nella prima audiocassetta delle canzoni di don Pierino lo si può ascoltare, mentre lo accompagna con la sua chitarra. Walter era una persona semplice, di origini semplici, altruista e sempre disponibile. Ottimista e scherzoso nonostante i suoi problemi di salute.

Ciao Walter, che la musica ti accompagni sempre.

*Fulvio,
a nome degli altri amici Luciano e Pierangelo*



Alberto Donelli
11/2024 CALVISANO

Sensibilissimo e affettuoso, capace di suscitare lo scherzo, di porre in rima il suo sentire, creativo e molto determinato. Legato alla famiglia di origine da vincoli profondi e colmi di rispetto, si è affidato senza riserve alle cure della Comunità Jerusalem.



Patrick Tononi
10/2024 VILLA CARCINA

Carissimo Patrick, ti vogliamo bene anche noi! Era questo il tuo saluto preferito, chiamavi la persona che avevi di fronte per nome, la guardavi negli occhi con affetto, le regalavi un sorriso meraviglioso e le dicevi: "ti voglio bene!" Poi la abbracciavi forte e con quell'abbraccio riuscivi a trasmettere tutto il tuo amore, un amore puro, assoluto, incondizionato, rivolto a tutte le persone che incontravi ed espresso in modo più intenso con i tuoi familiari e con le persone per te più significative. Ora siamo noi che ti abbracciamo, familiari, ospiti e operatori della residenza Firmo Tomaso, volontari, tutte le persone che lavorano e hanno lavorato nella residenza, tutte le persone che ti hanno incontrato e conosciuto.

E quando il nostro pensiero tornerà a te sarà accompagnato dal sorriso, il tuo e il nostro.

Buon viaggio Patrick, ti vogliamo bene!

Operatori RSD Firmo Tomaso



Antonietta Gheza
00/2024 ESINE



Letizia Pezzotti
09/2024 PADERNO F.C.



Parini Romea
05/2024 ISEO
BENEFATTRICE FONDAZIONE MAMRÉ



Loredana Glisoni
11/2024 CLUSANE

In ricordo dei nostri cari



Maria Rodenghi
10/2024 CLUSANE



Maria Etori
04/2024 VILLA CARCINA



Roby Archetti
05/2024 CLUSANE



Celestina Marchetti
03/2024 ZONE



Giovanni Presicci
04/2024 MONTEROTONDO



Carlo Barbisoni
07/2024 CASTEGNATO



Piero Lazzaroni
06/2024 CLUSANE



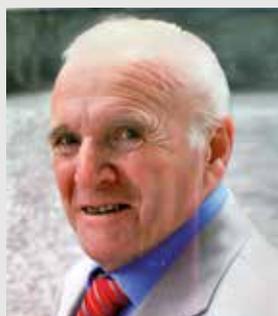
Neris Tonello
07/2024 CALVISANO



Maria Zilberti
05/2024 CLUSANE



Gianmario Zanotti
07/2024 CLUSANE



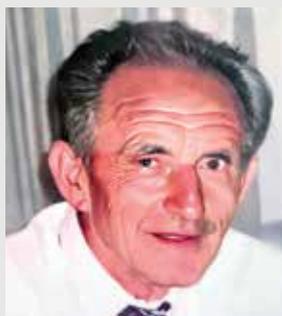
Pietro Sala
04/2024 CARCINA



Giuseppe Tononi
04/2024 CALVISANO



Guerrino Bosio
03/2024 CLUSANE



Silvio Rota
04/2024 CLUSANE



Gianfranca Botticchio
02/2024



Afra Tura
03/2024 CASTEGNATO

La Causa di Beatificazione di don Pierino

La Causa di Beatificazione di don Pierino Ferrari, che ha preso avvio il 10 febbraio scorso, avanza. L'ingente lavoro della Commissione storica prosegue; il Tribunale continua ad ascoltare i testimoni. È incessante la preghiera rivolta a Dio per intercessione don Pierino da parte di chi lo ha conosciuto, per restare in comunione con lui e per implorare grazia.

La Comunità Mamré, parte attrice dalla Causa, sta raccogliendo testimonianze sulla diffusione della memoria di don Pierino. Chi **riceve grazie** o desidera condividere testimonianze su **eventi che ravvivano la memoria di don Pierino**, è invitato a inviare **cronaca e fotografie dell'evento** a:

beatificazonedonpierino@gmail.com

A ognuno è rivolto l'invito ad approfondire la sua spiritualità e a farla conoscere.

Ma anche a **sostenere economicamente la causa**, perché i molti professionisti coinvolti possano continuare nel loro impegnativo lavoro.

Chi desidera sostenere la causa, può inviare **bonifico al seguente IBAN:**

IT97S0538755410000004032827

BPER Banca filiale di Villa Carcina.

Causale:

Processo di beatificazione don Pierino Ferrari

Teniamo viva la memoria

Nelle parrocchie di Calcinato, Calcinatello e Ponte San Marco, a partire dal mese di settembre 2024, al termine della santa messa prefestiva dell'ultimo sabato del mese, il Parroco don Vincenzo Arici ha dato disposizione che sia recitata la preghiera di intercessione a don Pierino Ferrari.

Grazie alla collaborazione con la Voce del Popolo, è stata diffusa a tutti i parroci della diocesi di Brescia la proposta di distribuire due volumi che raccolgono gli scritti di don Pierino.

Per comunicare iniziative già svolte, in corso o in programma per tenere viva la memoria di don Pierino scrivi a: **beatificazonedonpierino@gmail.com**



Preghiera di intercessione

*Dio Padre, di infinita bontà,
che ci hai donato il tuo Figlio Gesù Cristo
e lo Spirito Santo,
aiutaci a vivere la carità verso i nostri fratelli.
Ti ringraziamo per aver chiamato il sacerdote
Don Pierino Ferrari
ad essere strumento della Provvidenza
in mezzo a noi.*

*Padre, che attraverso il tuo Servo Don Pierino,
hai mostrato lo splendore del tuo amore
misericordioso, umilmente ti preghiamo:
degnati di glorificarlo anche su questa terra,
a maggior tua gloria e beneficio delle anime.
Ti raccomandiamo gli ammalati
che si affidano alle nostre preghiere.
Per la sua generosa risposta alla vocazione
e per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo.
Maria Santissima ci accompagni con materna
protezione. Amen*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

L'amicizia e la stima degli Amici sono un segno di speranza!

Custodi della persona

Anche tu con noi... ala d'Angelo

Ci troverai con i **panettoni solidali** nelle seguenti località:

- **9 e 10 novembre:**
Pozzolengo
- **16 e 17 novembre:**
Centenaro, Desenzano Duomo
- **23 e 24 novembre:**
Clusane,
Desenzano S. Angela Merici
- **30 novembre - 1 dicembre:**
Manerba, Clusane,
Desenzano S. Zeno

Ti aspettiamo anche ai **Mercatini solidali:**

- **Tutte le domeniche** a Sirmione
- **10 e 24 novembre e 8 dicembre** a Desenzano, in p.zza Matteo con "I Gnari di Colatera"
- **8 dicembre** in Viale Repubblica a Iseo
- **dall'11 novembre** in poi al Laudato sì, il mattino, con panettoni e oggettistica natalizia.



AGENDA

SABATO

14

DICEMBRE

ore 15 a Clusane
salone Sunam:
incontro di preparazione
spirituale al Natale e di
aggiornamento sulle
attività in essere.
Santa Messa e
scambio auguri natalizi

GIOVEDÌ

26

DICEMBRE

ore 16 presso
il Laudato Sì
Santa Messa e
scambio auguri natalizi

Campagna
di Natale 2024